



SETTIMANA 14-21 gennaio 2024

EUCARISTIA

Domenica 14 II Dom Ordinario 1Sam 3,3-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13-20; Gv 1,35-42

Domenica 21 III Dom Ordinario Gen 3,1-5.10; Sal 24; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20

Avvisi della settimana e oltre

- Domenica 14** Messe ore 10:30 e 19
Giornata comunitaria. Messa 10:30. Pranzo in salone 12:30 condividendo ciò che ognuno porterà. Incontro ore 15: "Laudato si, laudate Deum e la cura del creato" relatore Prof. Fabrizio Passarini. Durante l'incontro, i bimbi presenti saranno intrattenuti con varie attività
- Martedì 16** Ore 20.45, Riunione Carnevale
- Giovedì 18** Ore 20.45, Riunione organizzazione ingresso don Tommaso
- Venerdì 19** ore 18, Sala dei Giganti Rocca dei Bentivoglio
 "Evento in occasione del trentennale della fondazione del **II Pellicano**"
 [Non c'è la Messa delle 18:30 e la Scuola biblica]
- Sabato 20** Dalle 9.30 alle 12.00, Open Day Scuola dell'Infanzia Parrocchiale, con possibilità di iscrizioni
- Domenica 21** Domenica della Parola - Messe ore 10.30 e 19
 In Cattedrale, alle ore 17:30, verranno istituiti i Ministri Accoliti e Lettori. Serena Soglia riceve il ministero del Lettorato.
- Lunedì 22** Ore 20.45, riunione catechisti

Don Tommaso *Il nostro nuovo parroco ritornerà da Gerusalemme giovedì 25 gennaio. Avrà un incontro col nostro Consiglio pastorale entro gennaio. Come già noto, l'ingresso nelle quattro parrocchie si avrà sabato 10 febbraio ore 17 nella nostra Chiesa di Bazzano: Rito presieduto dal nostro Arcivescovo card. Zuppi e poi Celebrazione della Messa presieduta dal nuovo parroco. Si stanno facendo preparativi per una festosa accoglienza da parte di tutte e quattro le parrocchie. Presto avremo un volantino con indicazioni più precise.*

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO	Chiesa par	10:30	
14	Chiesa par	19:00	Sirveni Guglielmo
Lu	Oratorio	18:30	Betti Venusta, Rubini Angiolino
15			
Ma	Oratorio	18:30	Ramenghi Aldo e Laura
16			
Me	Oratorio	18:30	Melotti Giovanni Angiolini Francesco
17			

Gi	Oratorio	18:30	Taglioni Arvedo e fam
18			
Sa	Oratorio	10:00	Maccaferri Amedeo
20			
DO	Chiesa par	10:30	
21	Chiesa par	19:00	Vecchi Delia

Parolin: la guerra? Non è più lecita

La Santa Sede dialoga con tutti e, mantenendo sempre un «sano realismo», lavora incessantemente per far comprendere che la guerra «non è più uno strumento lecito dell'azione internazionale». Lo ha ribadito il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin parlando all'Accademia dei Lincei dove ieri mattina ha tenuto una conferenza sul tema «La Santa Sede e gli scenari di pace». «Quando la Santa Sede è chiamata a dare il suo contributo rispetto a questioni internazionalmente rilevanti ha spiegato il più stretto collaboratore di papa Francesco -, le stesse sono analizzate con un approccio “realistico” che consente di vivere le tensioni del negoziato con sano realismo, rifiutando logiche di chiusura - del tipo “o questo o niente” - ma mantenendo aperta la strada del “possibile”».

Tale metodo «a volte confonde quegli interlocutori intenti solo a circoscrivere le soluzioni nel perimetro di interessi particolari». Ma è proprio «questo sano realismo a produrre una volontà determinata, strutturata su valori fondamentali per orientare scelte e decisioni verso le reali esigenze di quanti sono coinvolti». Infatti «il realismo, e non il pragmatismo, è tra i motivi che spingono persone ed autorità di diversa fede religiosa, come pure quanti non credono, a guardare alla Santa Sede sorretti dalla volontà di un maggiore dialogo, di una più fluida comprensione tra posizioni contrapposte a tutto vantaggio del bene comune della famiglia umana». Per il porporato «il servizio alla pace comporta uno sforzo quotidiano per conoscere le situazioni, interpretarle e far comprendere che la guerra non è più uno strumento lecito dell'azione internazionale».

Citando in più importanti conflitti in atto - «dall'Ucraina alla Palestina, al Medio Oriente, al Myanmar, all'Etiopia, al Sudan, allo Yemen» - Parolin ha sottolineato che ci troviamo di fronte ad un «aumento delle vittime della guerra». E ad una crescente «abitudine a considerare il ricorso alle armi come parte del normale andamento dei rapporti internazionali», che «sfocia fino all'indifferenza, dimenticando che la guerra è stata espunta dai mezzi che rientrano nella disponibilità degli Stati per risolvere eventuali controversie o per imporre disegni egemoni». Ma è proprio di fronte a un tale quadro «che la diplomazia può manifestare tutto il suo peso e la sua capacità di porsi come efficace strumento di servizio alla causa della pace».

Nell'orrore della guerra, piccoli semi di speranza

Vivo in Terra Santa da diciassette anni e da circa dieci mi occupo di dialogo interreligioso. Tutto il mio impegno è stato soprattutto nell'abbattere muri di separazioni ideologici, creando ponti fatti di incontri, di conoscenza reciproca, che aiutino a diminuire l'ignoranza che i cristiani hanno nei confronti di musulmani ed ebrei e viceversa.

Da quel 7 ottobre tutto è cambiato. A Gerusalemme e in tutto il Paese aumentano atti di violenza di ebrei nei confronti di arabi e gli attentati di arabi contro gli ebrei; so che in alcuni ambienti di lavoro israeliani hanno licenziato i dipendenti arabi per paura, dopo quello che è successo nei kibbutz vicini a Gaza, perché si incolpano alcuni operai arabi di aver collaborato a organizzare il massacro. In questo contesto [...] alcuni amici ebrei si sono mossi per creare circoli di solidarietà che pensassero soprattutto ai più fragili della comunità araba della città. Nei quartieri di Gerusalemme Est le famiglie avevano paura di andare nei supermercati israeliani della parte occidentale della città e i piccoli negozi di quartiere non ricevevano rifornimenti, quindi intere famiglie restavano senza alimenti di base. Gruppi di giovani universitari israeliani, che non avranno lezioni per mesi, perché la maggioranza di coetanei sono impegnati nell'esercito, si sono organizzati per raccogliere generi di prima necessità e consegnarli a domicilio a queste famiglie [...]

A preoccuparmi maggiormente sono i traumi e le ferite interne che tutti avranno dopo questa guerra e come potremo aiutare a sanare e ricucire legami e dialogo. So di non essere solo in questo processo e ho avuto già tanti segni di speranza che mi hanno aiutato a vedere l'umano che c'è in tante persone di buona volontà [...]

fra Alberto J. Pari